

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

249.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 SETTEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		SCHETTINO FERDINANDO (gruppo progressisti-federativo)	15469, 15472
PRESIDENTE	15469, 15471, 15472, 15473	Ordine del giorno della prossima seduta	15473
GERELLI EMILIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i>	15469, 15471		

249.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1995

La seduta comincia alle 10.

GIANNI RIVERA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

PRESIDENTE. Comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza e interrogazioni.

Chiedo al sottosegretario di Stato per l'ambiente, professor Gerelli, se intenda rispondere congiuntamente all'interpellanza Schettino n. 2-00548 e all'interrogazione Schettino n. 3-00629.

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Sì, Presidente, risponderò congiuntamente.

PRESIDENTE. Avverto pertanto che l'interpellanza Schettino n. 2-00548 e l'interrogazione Schettino n. 3-00629 (*vedi l'allegato A*), che trattano analogo argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il deputato Schettino ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

FERDINANDO SCHETTINO. Signor Presidente, ho presentato un'interpellanza e

un'interrogazione sullo stesso argomento ed è quindi certamente utile la loro trattazione congiunta al fine di evitare di ripetere le stesse osservazioni.

PRESIDENTE. Per altro, la fase dell'illustrazione riguarda esclusivamente lo strumento dell'interpellanza!

FERDINANDO SCHETTINO. Certamente, Presidente.

L'argomento degli strumenti da me presentati è quello dei rifiuti solidi urbani e dell'emergenza dichiarata nei giorni scorsi in Campania.

Ritengo che la situazione di emergenza dei rifiuti solidi urbani in Campania rappresenti l'ulteriore prova tangibile dell'inefficienza della pubblica amministrazione e della ormai endemica disattenzione verso quanto previsto dalle leggi. Infatti, siamo capaci di approvare ottime leggi, ma siamo anche capaci di tenerle sistematicamente nel cassetto senza applicarle, senza che nessuno si preoccupi di risolvere i problemi della nostra terra, segnatamente, del Mezzogiorno e nel caso specifico della Campania.

La legge regionale n. 10 del 1993 avrebbe dovuto affrontare il problema dei rifiuti solidi urbani in Campania, ma è rimasta nel cassetto e siamo arrivati ad una situazione di emergenza, dichiarata alcuni giorni fa, a causa della chiusura di alcune discariche ove venivano portati abusivamente i rifiuti dei comuni dell'avellinese. Nessun controllo è stato effettuato nel passato, ma tutti sapeva-

no che quei depositi di rifiuti erano abusivi; nessuno ha mai pensato di dover provvedere in tempo utile a razionalizzare un servizio essenziale per quei comuni e si è così giunti all'emergenza. Un'emergenza difficile da gestire, che sta mettendo a tappeto le amministrazioni locali e che sta creando un forte disappunto nelle popolazioni interessate, anche perché si continua a fare riferimento a provvedimenti provvisori cui dovrebbero poi seguire interventi definitivi. Ma noi non abbiamo fiducia nelle istituzioni perché sappiamo bene che in Italia tutti i provvedimenti provvisori sono destinati a divenire definitivi.

Chiediamo allora un intervento energico e rapido del Governo perché la soluzione del problema avvenga in tempi certi e brevi. Solo in questo modo sarà possibile vincere l'impatto psicologico con le popolazioni, le quali si vedono ora mortificate dall'emergenza. Si sta infatti correndo ai ripari non tenendo conto dei danni arrecati all'ambiente e ad un'economia già povera e provata, soprattutto in Campania, dalle calamità; un'economia che fino ad oggi ha potuto registrare soltanto la disattenzione dei governi e delle forze politiche. Oggi, infatti, mentre in media nel Mezzogiorno si ha una disoccupazione pari circa al 21 per cento, nelle nostre zone si registrano punte che arrivano fino al 30 per cento, senza che per i nostri giovani ci siano speranze per il futuro, perché non siamo capaci di dare loro certezze.

Ora si interviene, con l'emergenza rifiuti, a danneggiare e distruggere l'ambiente, portando in alcune aree del nostro paese, particolarmente note per le produzioni agricole, un inquinamento che potrebbe addirittura far venir meno i riconoscimenti di denominazione di origine controllata di alcune produzioni. In aree del nostro paese — e della Campania in particolare — note per l'aria salubre e per l'ambiente ancora incontaminato, si stanno depositando — e forse in via definitiva — migliaia e migliaia di tonnellate di rifiuti, che resteranno ancora una volta fermi sul posto, senza essere trattati adeguatamente. Occorre allora che l'emergenza venga gestita, questa volta, con senso di responsabilità; occorre dare alle popolazioni

tempi certi ed istituire un controllo costante, assiduo.

Il commissario di Governo ha già stabilito alcune date, ha affermato che per i primi sessanta giorni bisognerà utilizzare le discariche già presenti in otto comuni della provincia di Avellino. Queste discariche, però, non sono razionali, non hanno la capacità di ricevere i rifiuti di tanti comuni, per cui è necessario prima di tutto controllare che esse siano rese adeguate a ricevere i rifiuti che vi si ammuccieranno. Occorre però anche sapere cosa accadrà al sessantunesimo giorno, perché i sessanta giorni annunciati non diventino sessanta anni. È necessario quindi chiarire dove i comuni andranno a scaricare i rifiuti il sessantunesimo giorno e quanto tempo i rifiuti resteranno in queste ulteriori discariche, la cui costituzione è stata annunciata. Una di esse dovrebbe essere realizzata nel comune di Ariano Irpino, un'altra nel comune di Andretta, sul Formicoso. In tali aree vi sono già forti opposizioni e la mia interrogazione n. 3-00629 illustra i problemi di queste due discariche.

Il commissario ha anche annunciato che le discariche in questione dovranno rimanere in funzione per almeno 36 mesi, quindi occorrerà sapere con certezza che cosa accadrà, allo scadere di quel termine, alla gestione rifiuti in Campania. Teniamo conto che — lo ricordo — la legge regionale n. 10 è del 1993: siamo nel 1995 e fra 36 mesi saremo nel 1998 e ci ritroveremo di fronte ad un'ulteriore emergenza, se non avremo provveduto, come le popolazioni ci chiedono con urgenza, ad installare impianti definitivi che abbiano impatto ambientale zero e garantiscano un riciclaggio dei rifiuti secondo le tecnologie più avanzate che sono state già realizzate negli altri paesi — purtroppo, devo dirlo — più civili del nostro, soprattutto più civili del nostro Mezzogiorno, che volutamente viene tenuto nel sottosviluppo, con la disattenzione di tutti i governi ed anche del Parlamento.

Chiedo quindi che il Governo assuma precise responsabilità e soprattutto che si controlli che la pubblica amministrazione sia efficiente nella gestione dei servizi e non sacrifichi ancora una volta popolazioni già

duramente provate da calamità naturali e da calamità derivanti dai governi che si sono susseguiti in questo paese.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere all'interpellanza Schettino n. 2-00548 e all'interrogazione Schettino n. 3-00629.

EMILIO GERELLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Signor Presidente, signor deputato, prima di leggere la risposta predisposta, per così dire, a freddo, vorrei a caldo, molto brevemente, dare alcune prime risposte con riferimento sia all'interpellanza sia all'intervento dell'onorevole Schettino.

Per quanto riguarda il primo punto dell'interpellanza, relativo all'atteggiamento del Governo in ordine alle discariche, è noto a tutti che il Governo sta facendo il possibile per ridurre la quota di rifiuti urbani mandata a discarica, che arriva al 90 per cento. È prova di questo atteggiamento del Governo tendente a ridurre la messa a discarica dei rifiuti l'introduzione nella legge finanziaria di una tassa sulle discariche che, modificando i prezzi a sfavore delle discariche, incentiverà senz'altro le tecnologie più appropriate e, aspetto implicito nella norma, introdurrà anche un maggior controllo di polizia sulle discariche, particolarmente utile per quanto riguarda le infiltrazioni della criminalità organizzata che concernono questo tipo di disposizione dei rifiuti.

È in atto da parte del Governo anche un'azione per favorire le tecnologie più avanzate, quali l'RDF, il Compost, la valorizzazione energetica, in modo da favorire l'incontro della domanda e dell'offerta per prodotti ottenuti dai rifiuti che possono essere riutilizzati, evidentemente con garanzie per quanto riguarda il mancato inquinamento da parte di queste nuove utilizzazioni. Si tratta di una politica per la quale occorrerà tempo affinché si raggiungano dei risultati, ma essa è già in atto ed è ben chiaramente a sfavore dell'eccessivo utilizzo delle discariche in Italia.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interpellanza, relativo all'adeguamento alla normativa europea, anche da questo punto di vista il Governo sta facendo e farà

il possibile in accordo con il Parlamento. Non appena approvata la legge comunitaria da parte del Senato, si potranno recepire le due direttive europee in tema di rifiuti e quella sugli imballaggi. Al tempo stesso, proprio in questa Camera è in discussione presso la Commissione ambiente una proposta di legge-quadro, di cui primo firmatario è l'onorevole Gerardini, che consentirebbe, se approvata con sufficiente rapidità, di recepire tali direttive e di dare un assetto molto più solido e coordinato dal punto di vista legislativo al settore dei rifiuti urbani. Da questo punto di vista ci sono quindi varie iniziative in corso che dovrebbero dare dei frutti in tempi piuttosto brevi.

Per quanto riguarda i punti specifici, sollevati, informo l'onorevole interrogante che, come accennavo, si sta procedendo ad adeguare la normativa italiana ai criteri dettati dall'Unione europea, con l'introduzione di una specifica normativa sul riutilizzo di rifiuti derivanti da cicli di produzione o di consumo, in un processo produttivo o in un processo di combustione. In tale normativa, tra l'altro, viene previsto un sistema di gestione dei rifiuti che favorisce una sostanziale riduzione del conferimento in discarica tramite accordi di programma fra tutti gli operatori interessati al recupero di materia o energia, gli utilizzatori e le regioni. Queste ultime, su tale base, dovranno rivedere i loro piani di smaltimento.

Altro efficace strumento per ridurre il quantitativo di rifiuti solidi urbani avviati a smaltimento, come accennavo, è il tributo speciale per il conferimento in discarica degli RSU introdotto l'altro ieri nel disegno di legge finanziaria 1996.

Riguardo ai punti dell'interrogazione concernenti nello specifico la discarica di Andretta, si ricorda che, come è noto, la competenza in materia di autorizzazione alla realizzazione di discariche è attribuita dall'ordinamento alle regioni. L'ordinamento stesso, però, per fronteggiare situazioni di emergenza derivanti anche da un esercizio delle competenze da parte delle regioni non perfettamente conforme alla legge, ha previsto la possibilità di un intervento anche da parte dell'amministrazione centrale. Tale potere è stato però previsto dal legislatore in

via straordinaria e solo per fronteggiare situazioni di emergenza e di urgente necessità al fine di impedire situazioni di danno ambientale. Il presupposto indispensabile per l'intervento dell'amministrazione centrale è quindi l'esistenza di una situazione di necessità e di urgenza non eliminabile altrimenti che con poteri *extra ordinem* previsti dal legislatore.

Tale situazione non sembra però ricorrere nel caso di specie. Infatti, il prefetto di Avellino, su richiesta di questo ministero, ha trasmesso una serie di informazioni dalle quali si evince l'idoneità dell'area dove è progettata la discarica, sia per quanto riguarda le caratteristiche idrogeologiche (trattasi di suoli impermeabili, privi di falde e sorgenti) sia per l'aspetto vegetazionale, faunistico e paesaggistico, che non riveste particolare interesse con conseguente limitata attività turistica.

Dal punto di vista demografico l'area è a bassissima densità abitativa e il sito dista non meno di due chilometri dai centri abitati; l'area non ha particolari pregi paesaggistici, in quanto trattasi di zona senza elementi di spicco né geologici né speleologici né vegetazionali. Non vi sono, inoltre, aree protette, né tali aree sono programmate; non risulta vi siano *in loco* attività turistiche o agrituristiche, né insediamenti alberghieri e l'unico flusso consistente è costituito dal rientro degli emigrati, che comunque interessa i centri urbani notevolmente distanti dal sito prescelto.

Si ricorda inoltre che attualmente è allo stato di identificazione un nuovo sito ed è stata predisposta un'ulteriore indagine per meglio definirne l'idoneità. L'indagine sarà espletata dal commissario *ad acta*, avvalendosi dei tecnici del servizio nazionale geologico e della struttura subcommissariale di Avellino.

Con riguardo alla domanda circa l'opportunità di affidare la gestione dell'emergenza rifiuti Campania agli organi istituzionalmente competenti, rimuovendo la scelta di commissariamento, nonché di attribuire all'amministrazione provinciale di Avellino il compito di uno studio globale sul territorio provinciale, si fa presente che la dichiarazione di stato di emergenza e la relativa ordi-

nanza sono state disposte a seguito di un'accertata necessità di porre in essere interventi di primaria urgenza per fronteggiare gravi situazioni igienico-ambientali nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani sul territorio regionale.

La nomina di un commissario *ad acta* risponde all'esigenza di affrontare tali situazioni nella loro globalità, senza peraltro trascurare l'apporto determinante da parte degli organi istituzionalmente competenti. Infatti nell'ordinanza del febbraio 1994, successivamente prorogata, è stabilito che il commissario *ad acta* possa avvalersi delle amministrazioni locali sia nella fase decisionale che in quella operativa e dei subcommissari scelti tra dirigenti di amministrazioni pubbliche.

Si fa inoltre presente che il commissario *ad acta* per le decisioni rientranti nell'ambito delle sue competenze si avvale di organi tecnici statali e locali oltre che di frequenti occasioni di coordinamento con i ministeri competenti, ivi comprese periodiche relazioni ai ministeri stessi sull'operato da lui svolto.

PRESIDENTE. Il deputato Schettino ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00548 e per la sua interrogazione n. 3-00629.

FERDINANDO SCHETTINO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per i chiarimenti e per l'integrazione iniziale che ha voluto fare, oltre che per la chiarezza della risposta, anche se non posso dichiararmi interamente soddisfatto, soprattutto perché non riesco a comprendere in quale modo si effettuerà il controllo sul rispetto dei tempi che sono stati annunciati per la soluzione definitiva del problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Questo è l'argomento che più preme tener presente, perché dovremmo cercare di acquisire in maniera compiuta proprio la cultura del controllo. Infatti in Italia tutto si fa senza rilevare le responsabilità di chi è deputato a risolvere i problemi e senza che vi sia una effettiva azione di controllo sul rispetto delle norme e degli impegni assunti.

È chiaro che il commissario *ad acta* è stato nominato in presenza di una situazione

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1995

di emergenza, ma nessuno si è preoccupato di capire quali responsabilità si nascondano dietro le cause della stessa e perché ad essa si sia giunti. Se non si instaura, quindi, una cultura del controllo, ci troveremo, ancora una volta, a dover gestire l'emergenza anche quando si dirà che essa è finita.

Per quanto riguarda l'idoneità dell'area in località Formicoso, nel comune di Andretta, devo solo far presente alcuni dati, che forse sono sfuggiti nella relazione del prefetto e dei geologi. L'area è infatti collocata ad un'altitudine di mille metri, in una zona ventosa che d'inverno è solitamente coperta di neve. Quindi credo che anche il trasporto dei rifiuti diventi particolarmente difficoltoso, tenendo conto che essendovi molto vento, nella zona si accumulano metri di neve. Non so come potrà essere garantito l'accesso dei mezzi di trasporto nell'area.

Il fatto che si tratta di un'area molto ventosa comporta anche dei pericoli. Non sono un esperto, ma dai discorsi che ho avuto modo di ascoltare nelle varie riunioni che hanno avuto luogo, ho appreso che le zone ventose sono particolarmente inadatte a raccogliere stoccaggi di rifiuti solidi urbani perché le esalazioni si diffondono nell'ambiente provocando danni maggiori rispetto a quelli derivanti da discariche collocate altrove.

È vero poi che la zona è poco popolosa, ma è vero anche che la sua caratteristica è quella di avere un ambiente sano e pulito. Infatti vi si recano, nel periodo dell'apertura della caccia, cacciatori da tutte le parti d'Italia; inoltre vi si trovano specie animali molto rare che andrebbero addirittura protette.

Ritengo pertanto che occorra ripensare la collocazione delle aree per le discariche provvisorie. Inoltre bisognerebbe effettuare un'indagine accurata per verificare per quali ragioni una determinata zona venga ritenuta migliore di un'altra per ricevere i rifiuti solidi urbani. Non possiamo assistere ad un continuo «palleggio» delle responsabilità dei politici i quali riescono a chiudere le discariche in determinati luoghi e ad aprirle in altri.

Occorre chiarezza e trasparenza nelle decisioni ed è necessario che queste vengano

prese sulla base di motivazioni scientifiche e non di dichiarazioni di massima. Solo in tal modo si può dare certezza alle popolazioni e vincere l'impatto psicologico che oggi, a causa della situazione di emergenza, della disattenzione che si è avuta in passato nei riguardi di tali problemi, nonché della costante disapplicazione delle leggi vigenti, purtroppo esiste. La situazione è grave e non credo che riusciremo a risolverla in tempi brevi ed in modo adeguato, se non ci baseremo su dati scientifici e non daremo certezza alle popolazioni circa il rispetto dei tempi di attuazione delle misure adottate.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza del deputato Flego: si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-00635 (vedi l'allegato A).

È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura dell'ordine del giorno della prossima seduta.

GIANNI RIVERA, Segretario, legge:

Lunedì 2 ottobre 1995, alle 15:

1. — *Interpellanze.*

2. — *Seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge:*

S. 1130. — **SENATORI MANCINO** ed altri — Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (Approvato dal Senato) (2206).

Delega per il riordino del procedimento di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-Spa (1551).

STORACE — Nuove norme sulla composizione e sulla elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2111).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1995

SELVA — Modifica dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2176).

MORSELLI — Modifica all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, concernente la nomina del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2184).

ROSITANI — Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2189).

LANDOLFI — Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2195).

GASPARRI — Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2213).

CARRARA ed altri — Nuove norme per la nomina del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2220).

AMORUSO ed altri — Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2221).

FALVO ed altri — Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2222).

CIOCCHETTI e MEOCCI — Norme relative alla composizione del consiglio di amministrazione della RAI-radiotelevisione italiana Spa (2304).

Relatori: De Julio, per la maggioranza; Del Noce, Storace e Lantella, di minoranza. (Relazione orale).

La seduta termina alle 10,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 14*